

UN'ALTRA DONNA (con angoscia)

Signore, soccorrici! Soccorrici, Signore! Mia figlia geme tra gli spasimi della maternità. Sante Thorà (*), Sante Thorà, fate che nasca l'attesa creatura!

IL MESSAGGERO

Quando l'anima d'un essere umano, che non è ancora morto, deve entrare in un corpo che non è ancora nato, si lotta nelle tenebre. Se l'infermo muore, il bimbo nasce. Se il morente si salva, il bimbo muore.

SECONDO BATLON

Volete che dieci uomini recitino i salmi, all'intenzione del vostro sposo?

PRIMO BATLON

Volete che dieci uomini recitino i salmi, all'intenzione di vostra figlia?

UNA DONNA

Sì, sì, subito, senza tardare!



(*) I cinque libri di Mosè.

UN'ALTRA DONNA

Ecco un fiorino.

SECONDO BATLON

È poco, è poco.

PRIMO BATLON

... è poco...

LE DUE DONNE

Su, corriamo in un'altra Sinagoga!

(Escono di corsa.)

PRIMO BATLON (ai talmudisti assonnati)

Chi vuole recitare i salmi? Un pane per ciascuno!

SECONDO BATLON

Chi vuole recitare i salmi?

ALCUNI TALMUDISTI

... un pane, un pane per ciascuno...

PRIMO BATLON (fra sè, borbottando)

... è poco, è poco...

(Escono coi talmudisti.)

ia forza.

re, penso

en meno.

onduce alla

mio Dio,

dei talmu-

a pane per

m poveri...

SCIALUM AN-SKI

Il Dibuk

leggenda drammatica
in un Prologo e tre Atti
Riduzione di
Renato Simoni
per la musica di
Ludovico Rocca

G. Ricordi e C. Editori - Milano

1934



Vittorio Arco



SCIALOM AN-SKI

Il Dibuk

leggenda drammatica
in un Prologo e tre Atti
Riduzione di
Renato Simoni
per la musica di
Lodovico Rocca

SCIALOM AN-SKI

IL DIBUK

LEGGENDA DRAMMATICA
IN UN PROLOGO E TRE ATTI

RIDUZIONE DI

RENATO SIMONI

PER LA MUSICA DI

LODOVICO ROCCA

Prezzo: Lire 4.—

1934

G. RICORDI & C.

MILANO

ROMA — NAPOLI — PALERMO
LEIPZIG - BUENOS AIRES - S. PAULO
PARIS: S. A. des ÉDITIONS RICORDI
LONDON: G. RICORDI & Co., (London) Ltd.
NEW YORK: G. RICORDI & Co., Inc.

(Copyright MCMXXXIV, by G. RICORDI & Co.)

LC. 067. a 1

0724

Proprietà G. RICORDI & C. - Editori-Stampatori
MILANO

Tutti i diritti sono riservati.

Tous les droits d'exécution, diffusion, représentation, reproduction,
traduction et arrangement sont réservés.

(Copyright MCMXXXIV by G. RICORDI & Co.)

Vistato per censura dal Ministero dell'Interno,
Direzione Generale della P. S., il 30-10-1933-XII,
al numero 3085.

123012

PERSONE

REB SENDER di Brinizza	Baritono
LEAH, sua figlia	Soprano
FRADE, vecchia nutrice di Leah.	Mezzo-Soprano
HANAN, discepolo della scuola talmudista.	Tenore
REB EZRIEL di Miropol, Rabbino miracoloso	Basso
MICHAEL	Baritono
IL MESSAGGERO	Tenore
MAIER, custode della Sinagoga di Brinizza.	Baritono
GITEL } amiche di Leah	Soprano
BASIA }	Mezzo-Soprano
MENASCÈ, lo sposo
NACHMANN, padre di Menascè	Baritono
PRIMO BATLON	Tenore
SECONDO BATLON.	Basso
UNA DONNA	Soprano
UN' ALTRA DONNA	Contralto
ASCHER	Tenore
LA CIECA	Contralto
LA VOCE DI NISSEN, padre di Hanan	Basso

Talmudisti - Compagni di Sender - Mendicanti - Parenti di Menascè
Ospiti nuziali - Gente di Brinizza e di Miropol - Gli Ebrei della
Comunità.

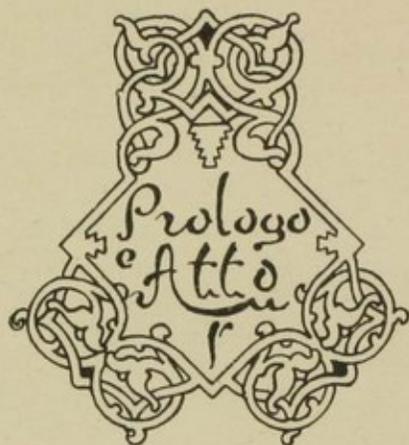
PRIMA RAPPRESENTAZIONE
MILANO
TEATRO ALLA SCALA

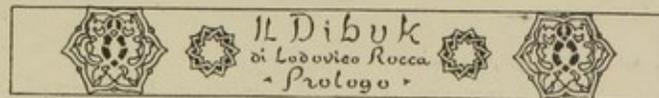
ENTE AUTONOMO

MARZO 1934

Maestro Direttore e Concertatore:

FRANCO GHIONE





VOCE D'UOMO (in distanza)

Alla porta della vita un'anima...

(S'apre lentamente il velario e la scena appare ancora chiusa da un secondo velario di colore pallidissimo.)

(Di lontano giunge l'eco stanca di un lamento.)

VOCE DI DONNA (in distanza)

Alla porta della vita un'anima...

LA VOCE DEL MESSAGGERO

In un giorno solenne, nella casa del Rabbi, Sender di Henie, Nissen di Rivha s'incontrarono amici, più che fratelli, nel nome del Signore.

VOCI DAL CIELO

Elohim! Jehovà! Israel! Adonai! Nel nome del Signore! Elohim!

LA VOCE DEL MESSAGGERO

Disse Sender di Henie:

LA VOCE DI SENDER

"Se il mio letto sarà benedetto ed una figlia nascerà...,,

LA VOCE DEL MESSAGGERO

Disse Nissen di Rivha:

LA VOCE DI NISSEN

"Se un figlio dal mio sangue fiorirà...,,

VOCI DAL CIELO

Patto d'amore! Patto d'onore! Scritto è in Ciel!
Eternamente!

LA VOCE DEL MESSAGGERO

Disse Sender di Henie:

LA VOCE DI SENDER

" Sian sposi un giorno nella presenza del Signore! „

VOCI DAL CIELO

Santo il Nome! Gloria a Lui! Elohim! Jehovà!
Elohim!

LA VOCE DI SENDER E DI NISSEN

È stretto il patto nella presenza del Signore!

VOCI DAL CIELO

È stretto il patto nella presenza del Signore!
È scritto! È scritto! Patto di fede!

LA VOCE DEL MESSAGGERO

Siano sposi un giorno benedetti dal Signore!
Si cercheranno, s'incontreranno...

VOCI DAL CIELO

Patto d'amore nella presenza del Signor!

LA VOCE DEL MESSAGGERO

Vita! Nero gorgo!

VOCE D'UOMO

Eccoti bella! Eccoti bella!

VOCE DI DONNA

Baciarmi i baci della tua bocca!

TUTTE LE VOCI

Triste l'anima affonda nell'abisso del male, ma
redenta e gioconda su su in alto risale. Elohim!
Elohim! Adonai! Ah!...

VOCE DI DONNA (lontanissima)

Un'anima alla porta della vita...

VOCE D'UOMO (lontanissima)

... alla porta della vita...

(Il secondo velario vien lentamente aperto da due talmudisti in caffettano bianco.)



Attor



L'interno della vecchia Sinagoga di Brinizza. È sera tarda.
I due Batlon e Maier, seduti vicino a una grande stufa, parlano
sommessamente. Il Messaggero è sdraiato su una panca, tenendo come
guanciale la sua sacca.

Hanan sta immobile e trasognato presso la lampada rituale.

Al lume di alcuni ceri, alcuni talmudisti, già quasi vinti dal
sonno, stanno stancamente leggendo, verso il fondo della Sinagoga,
presso un lungo tavolo coperto di grossi libri, vecchi e sdrusciti.

Una mistica atmosfera avvolge la Sinagoga. Forti ombre negli angoli.

PRIMO BATLON (*)

Reb Samuel...

PRIMO, SECONDO BATLON, MAIER (lamentosamente)

Santa la sua memoria!...

PRIMO BATLON

... calzava pantofole d'oro.

SECONDO BATLON

... pantofole d'oro!

MAIER

Reb David di Talner...

PRIMO, SECONDO BATLON, MAIER

Santa la sua memoria!

MAIER

... aveva un trono d'oro.

SECONDO BATLON

... un trono d'oro!

(*) È l'ozioso del ghetto: recita preghiere per gli ammalati e per i defunti.

PRIMO BATLON

Reb Samuel di Roghine...

PRIMO, SECONDO BATLON, MAIER

Santa la sua memoria!

PRIMO BATLON

... viveva da re. Musici alla sua tavola e una carrozza d'oro!

MAIER

... una carrozza d'oro!

SECONDO BATLON

Ma Nathan, il santo d'Anipol, chiedeva l'elemosina vestito di cenci.

MAIER

Conosco un decrepito vecchio che fa miracoli. Una parola gli basta per far divampare le fiamme e una parola gli basta per spegnerle. Toccati dalle sue dita, i muri trasudano vino; chiama gli spiriti neri ed anche Satana. (sputa)

HANAN (inquieto)

Dov'è?

MAIER

Chi?

HANAN

L'uomo che fa i miracoli!

MAIER

A Krasnen, nel mio villaggio lontano, tra le paludi polacche.

HANAN

È lunga la strada?

MAIER

Un mese di cammino. Perché chiedi? Che vuoi fare? Vuoi andare da lui? Vedrai che prodigi nel nome d'Adonai.

HANAN (ripetendo come trasognato)

Krasnen... Krasnen... (esce)

PRIMO BATLON (a Maier)

Taci. In luogo sacro, in quest'ora oscura, non parlar così. Può portar sventura.

IL MESSAGGERO (durante tutto lo svolgersi del dramma sarà sempre illuminato da una diafana luce, quasi sorgente da lui stesso. Alzando la testa)

Chi è quell'adolescente?

PRIMO BATLON

Un discepolo della nostra scuola.

SECONDO BATLON

È un sapiente.

PRIMO BATLON

Recita a memoria fin cinquecento pagine del Talmud.

IL MESSAGGERO

Di dove viene?

PRIMO BATLON

Dalla Lituania, bambino ancora. Ma da un anno era scomparso.

SECONDO BATLON

Era in pellegrinaggio...

MAIER

... di penitenza...

SECONDO BATLON

... ed è tornato appena...

PRIMO BATLON

... ma mutato...

MAIER

... sempre pensoso...

PRIMO BATLON

... fa continue abluzioni...

SECONDO BATLON

... digiuna da un sabato all'altro...

MAIER

... e pare iniziato alla cabala...

SECONDO BATLON

... più d'uno gli ha chiesto invano un talismano.

PRIMO BATLON

Chi sa, forse è un eletto.

(Pausa)

È tempo d'andare.

(stirando le braccia)

Ah, se fosse qui il tuo gran cabalista, a spicciar vino dai muri! Ho sete, ho fame! Son digiuno da stamane.

SECONDO BATLON

Anch'io sono digiuno.

MAIER (allegrement)

Presto si mangerà!

PRIMO, SECONDO BATLON (curiosi)

Si mangerà?

MAIER

Sst! Sender se n'è andato a cercare un fidanzato per la figlia.

(quasi danzando)

Se lo trova, ah, berremo, ah, berremo, alla salute degli sposi!

PRIMO, SECONDO BATLON, MAIER

Se lo pesca, che festino, alla salute degli sposi!

MAIER

Ah, berremo!

PRIMO BATLON

Che festino!

SECONDO BATLON

Sender è molto ricco!

PRIMO BATLON

Sender è un buon ebreo.

SECONDO BATLON

Ma vuole un genero ancora più ricco.

MAIER

I nostri vecchi non cercavano ricchezze, ma uno sposo virtuoso degno d'essere scelto per sapere e purità. E ce n'è tanti ancora!

(Pausa)

IL MESSAGGERO

E ce n'è uno qui.

(Si spalanca violentemente la porta della Sinagoga e quasi contemporaneamente entrano correndo due donne. La più giovane conduce per mano due bimbi.)

UNA DONNA (davanti l'Arca Santa e invocando disperatamente)

Dio d'Abramo, Dio d'Isacco e di Giacobbe! Il mio sposo sta morendo! Salva il padre a questi infanti! Apriamo l'Arca Santa! Baciamo i libri santi! E preghiamo, preghiamo...

(Apre l'Arca Santa e bacia i sacri rotoli in essa contenuti.)

UN' ALTRA DONNA (con angoscia)

Signore, soccorrici! Soccorrici, Signore! Mia figlia geme tra gli spasimi della maternità. Sante Thorà (*), Sante Thorà, fate che nasca l'attesa creatura!

IL MESSAGGERO

Quando l'anima d'un essere umano, che non è ancora morto, deve entrare in un corpo che non è ancora nato, si lotta nelle tenebre. Se l'infermo muore, il bimbo nasce. Se il morente si salva, il bimbo muore.

SECONDO BATLON

Volete che dieci uomini recitino i salmi, all'intenzione del vostro sposo?

PRIMO BATLON

Volete che dieci uomini recitino i salmi, all'intenzione di vostra figlia?

UNA DONNA

Sì, sì, subito, senza tardare!

UN' ALTRA DONNA

Subito, subito, senza tardare!

PRIMO e SECONDO BATLON

... subito, subito, senza tardar!

SECONDO BATLON

Ma sono poveri...

PRIMO BATLON

... poveri sono...

SECONDO BATLON

Compensarli conviene.

UNA DONNA

Ecco un fiorino.

(*) I cinque libri di Mosè.

UN'ALTRA DONNA

Ecco un fiorino.

SECONDO BATLON

È poco, è poco.

PRIMO BATLON

... è poco...

LE DUE DONNE

Su, corriamo in un'altra Sinagoga!

(Escono di corsa.)

PRIMO BATLON (ai talmudisti arsonnati)

Chi vuole recitare i salmi? Un pane per ciascuno!

SECONDO BATLON

Chi vuole recitare i salmi?

ALCUNI TALMUDISTI

... un pane, un pane per ciascuno...

PRIMO BATLON (fra sè, borbottando)

... è poco, è poco...

I TALMUDISTI

"T'amo con tutto il cuore, o Eterno, mia forza. Nel dì della mia sventura io cercò il Signore, penso a Dio, e gemo; medito e il mio spirito vien meno. L'Eterno è buono e retto.

(Escono verso il fondo della Sinagoga, dalla porta che conduce alla "stanza separata",)

"O Eterno, fammi conoscere le tue vie; o mio Dio, in te mi confido",

PRIMO e SECONDO BATLON (partecipano al canto dei talmudisti, interrompendosi ogni tanto per esclamare:)

... due fiorini... è poco... è poco... Un pane per ciascuno... Che miseria!... Siam poveri... Siam poveri...

(Escono coi talmudisti.)

(Lunga pausa)

HANAN (rientrando)

Aperta è l'Arca Santa, a tarda sera aperta. I libri della legge, uniti, muti! Tutti i segreti, tutti i simboli son chiusi là. Chiusi ed oscuri. Tutti i miracoli, dal principio del mondo alla fine degli uomini!

MAIER

Che fantastichi, Hanan?

HANAN (si allontana dall'Arca, si avvicina a Maier, lentamente)

Tutto, tutto è mistero e la via non si trova.

(risolutamente)

Il nome del villaggio è Krasnen?

MAIER

Che dici?

HANAN

Nulla. Penso.

MAIER

Nella Cabala (*) sei sprofondato. Più non apri il Talmud.

HANAN (con ansia e fervore)

Sotto la volta della terra, in fondo, c'è un mondo come il nostro. Mari e deserti, campi e foreste, città e villaggi, come qui, come qui! Vi urla il tuono, vi fremono le tempeste, come qui, come qui! Solo il cielo vi manca, vi manca il ciel del sole, il ciel dell'ale. Tale è il Talmud, vasto e profondo. Ma se ascender tu vuoi, t'incatena alla terra! Ma la Cabala, t'afferra l'anima e la solleva su nelle ver-

(*) Libro occultistico del XII. secolo.

tigini delle altezze sublimi! T'apre il Ciel! T'avvicina al Paradiso ed un lembo solleva della grande cortina! T'apre il Ciel! T'apre il Ciel!

Ah, mi manca il cuore, non ho più forza...

MAIER

Dice il Talmud: "Solo quattro savi entrarono in Paradiso: Ben Azai, Ben Akai, Ben Zomah e Rabbi Akiba. Ben Azai guardò e morì. Ben Zomah guardò e impazzì. Ben Akai guardò e la fede smarri. Solo Reb Akiba guardò e vivo uscì,,.

HANAN (senza ascoltare Maier)

È la folle lussuria il peccato più grave, che ha radice più dura. Ma se un fuoco soave ne divori la furia, ecco allor nascerà dalla febbre più impura la più gran purità, l'estasi sacra, il Cantico dei Cantici.

"Eccoti, bella amica, eccoti bella, rosa di Saron, giglio della valle, o mia sposa, dolcissima sorella! I tuoi capelli lungo le tue spalle son come mandre di caprette snelle, sospese, là, sul monte di Galaad. I tuoi seni son come le gazzelle che pascono tra i gigli... O mia sposa, o dolcissima sorella...,,

(Entrano Leah e Frade fermandosi incerte sulla soglia.)

MAIER (interrompendo)

Chi vedo? La figlia di Sender?

(con intonazione cerimoniosa)

Buona notte, Leah!

LEAH (timidamente a Maier)

Avete promesso di mostrarmi i vetusti ricami venerandi...

(Hanan fissa, quasi estatico, Leah. Essa, accorgendosi della presenza di Hanan, abbassa gli occhi e cerca di sottrarsi allo sguardo del giovane.)

FRADE

Per l'Arca una nuova cortina di velluto prezioso, trapunto d'oro puro, con l'arte pia delle avole, Leah donerà.

(Maier, con cenni di consenso, va verso una cassapanca che si trova vicino alla porta d'uscita e ne trae alcuni drappi.)

LEAH

Oh, com'è triste la Sinagoga buia!

FRADE

A mezzanotte, i morti escono dagli avelli, vengono a pregar qui, lividi, e resta il loro muto duol nell'ombra mesta.

MAIER

E quando albeggia, cadon sulla soglia lagrime e lagrime. L'Eterno piange la rovina del Tempio.

FRADE

Perciò le antiche Sinagoge hanno i muri che sgocciolano.

LEAH

Oh, questa come è vecchia!

FRADE

Vecchia, vecchia! Fu trovata sotterra così com'è costrutta, miracolosamente.

MAIER

Sulla nostra città passato è spesso il fuoco, ma questa santa casa non toccò! Solo una volta le fiamme l'hanno avvolta! Ma un volo celestiale di colombe le spense col battito dell'ale.

LEAH

Questa mestizia m'attira, m'attira questo mistero.

FRADE (senza interessarsi dei drappi che aveva recato Maier, prende Leah per le mani e le dice sottovoce:)

Leah, quel giovine ti guarda intensamente.

LEAH (abbassando completamente gli occhi)

È Hanan. Un tempo, al sabato, s'assideva alla mensa di mio padre. Vorrei saper perch'è sì pallido, vorrei saper perch'è sì triste.

FRADE

Triste, sì, molto! E brillano i suoi occhi!

LEAH

Sempre brillan così, lucidi e neri: d'alto stupore, d'alti pensieri, di chiusa pena! Quando egli parla con me, trema e respira appena! Perchè? Perchè?

(come seguendo una propria riflessione)

Una fanciulla non deve parlar per la prima ad un giovine sì strano, sì strano.

FRADE

Maier, voglio baciare le sante Thorà!

MAIER

Ma sì! Ma sì!

(S'avvicina, seguito da Frade, all'Arca. Ne trae i rotoli che Frade bacia rispettosamente.)

LEAH (che ha sentito su di sè, dal buio, sempre gli sguardi fissi, intensi di Hanan, segue lentamente Frade; ma passando davanti a Hanan si ferma e gli dice pianissimo:)

Buona sera, Hanan! Sei ritornato?

HANAN

Ritornato, sì, da lontano!

LEAH

Molti paesi hai veduto?

HANAN

Sogni! Sogni! Un sogno forse! Solo un sogno!

LEAH

E ancora partirai?

HANAN

Sempre, o mai più!

LEAH

Stanco tu sei! Sei come da una febbre arso! Riposa!

HANAN

Febbre! Insonnia! Sete! Brividi! E cupa oscurità del destino! Una promessa certa? o una promessa vana? Tutta la vita è là! Leah!

LEAH (lo fissa a lungo)

FRADE

Vieni, vieni; bacia, o Leah, le sante Thorà!

LEAH (va, circonda le Thorà delle sue braccia e le bacia con passione.)

FRADE

Figlia, figlia, le cose sante sfiora solo, e non toccare così! È già tardi, andiamo.

(Esce con Leah, accompagnate da Maier fin sulla strada.)

(Pausa)

HANAN (rimane alcuni momenti ad occhi chiusi, poi riprende a cantare il Cantico dei Cantici)

Ecco, venuta è a me la tutta bella che miele ha sopra il labbro porporino! O mia sposa, o dolcissima sorella, gli amori tuoi più dolci son del vino!

MAIER (rientrando dalla strada)

Che canti tu laggiù?

(poi, guardandolo)

Umide, o Hanan, sono le tue chiome. Ancora, d'acqua asperso, hai pronunziato il grande, il santo Nome?

HANAN

Sì.

MAIER

E non temi?

HANAN

No.

MAIER

E da un sabato all'altro tu digiuni?

HANAN

Ogni gusto del cibo è morto in me.

MAIER

Ti maceri, ti struggi. Perché lo fai? Perché?

HANAN (febrilmente, esaltandosi sempre di più)

Perché voglio raggiungere un diamante purissimo, aspettato, promesso, mio! Irradiarmi di esso, irradiarlo di me. E raggiunger la luce del Terzo Cielo, il Cielo delle Magnificenze, il Ciel dei raggi e delle Santità!

(con impeto)

Botti d'oro, monti d'oro, voglio conquistar, per colui che l'oro solo sa contar!

MAIER

Hanan, Hanan, tu ti perdi, nell'abisso nero scendi! Ciò che brami, invano attendi dalle Potenze Sante!

HANAN (con grande forza)

Dall'altre dunque, dalle potenze tremende, da quelle che sante non sono io l'avrò! l'avrò!

MAIER (scostandosi)

Ho paura di te! Ho paura di te!

I DUE BATLON e DUE TALMUDISTI (rientrando dalla "stanza separata",)

Dieci salmi ho recitato.

SECONDO BATLON

Dieci salmi per pochi soldi...

I DUE BATLON e DUE TALMUDISTI (lamentosamente)

... per pochi soldi... dieci salmi...

ASCHER (entrando di corsa dalla porta della Sinagoga)

Ho incontrato il sarto Baruch! Brutte notizie! Niente nozze! Era piccola la dotè e, per la quarta volta, senza avere fidanzata la figliuola, Sender torna.

SECONDO BATLON e UN TALMUDISTA (dolenti)

Niente nozze, niente feste! Niente per noi! Niente per me!

ASCHER

Niente feste! Niente vodka!

IL MESSAGGERO

È scritto: sposerai quella che il Cielo ti destina!

HANAN (con espressione di grande gioia)

Ho vinto, ho vinto ancora!

(Cade spossato sulla panca.)

I DUE BATLON, DUE TALMUDISTI, MAIER, ASCHER

Niente vodka... niente per noi... Amèn...

IL MESSAGGERO (preparando la sua sacca e la lanterna)

Tempo è ch'io riprenda la via. Io sono il Messaggero.

Reco novelle alte e segrete.

(Rientrano dalla "stanza separata", gli altri talmudisti.)

TUTTI (tranne Hanan e il Messaggero)

Amèn!

PRIMO BATLON

Ora, con questo fiorino, un po' di vodka e di pane.

MAIER

È tutto preparato.

SECONDO BATLON

Pane!

PRIMO BATLON

Vodka!

SECONDO BATLON

Mangiamo!

PRIMO BATLON

Beviamo!

(Eseguiscono.)

MAIER

... per pochi soldi...

(Si apre la porta ed entra rapidamente Sender, con il caffettano sbottonato, il cappello indietro sulla nuca, straordinariamente lieto. Lo seguono quattro uomini.)

MAIER, I DUE BATLON, ASCHER

Oh Reb Sender! Benvenuto! Benvenuto!

SENDER

Passavo e mi son detto: vediam che fanno là dentro! Assorti - lo scommetto - saranno in profonda preghiera. Eh! Eh! E vi trovo a bere! Eh! Eh! Fratelli miei! Voi siete veri ebrei di Miropol!

SECONDO BATLON (offrendo la vodka)

Una gocciola, Reb Sender!

PRIMO BATLON

Un solo gocciolletto!

PRIMO e SECONDO BATLON

Reb, accetta!

SENDER

Stupidoni! Oggi a me l'offrir s'addice. Piatti ghiotti e vini buoni. Dio m'aiuta e mi consola! Eh! Eh! Oggi è giorno felice! Fidanzata ho la figliuola!

HANAN (in disparte, non veduto da tutti gli altri, e col più profondo sgomento)

E può essere vero? Vero? Vero? Perché?...

MAIER, I DUE BATLON, ASCHER e I TALMUDISTI (con grida di giubilo battendo le mani)

Mazal Tov! Mazal Tov! La, ra, la, la, la, la!

MAIER

Era corsa voce che...

SENDER

... tutto fosse ormai sfumato! Sì, pareva! Ma, eh! eh! eh! alla fine (quanto fiato ho profuso) s'è concluso! S'è concluso! Tutto è fatto! Il contratto è sottoscritto.

(Hanan segue con ansia ed emozione crescenti le parole di Sender.)

Alla figlia mia vezzosa posso dire: "Leah! sei sposa!,,

TUTTI (tranne il Messaggero e Hanan, circondano Reb Sender e felicitandolo con gioia s'avviano con lui verso il fondo della Sinagoga presso il lungo tavolo dei talmudisti, attorno al quale si siedono, animatamente discorrendo)

Mazal Tov! Mazal Tov!

HANAN (a parte, inosservato, disperatamente)

Sposa! Sposa! È già scritto! Dunque tutto fu vano! I digiuni più duri, e preghiere, e scongiuri! Tutto inutile fu! Ora che fare? Che mi resta? Qual potenza funesta supplicare, evocare? Ah! Che fiamma! Che luce! Che altezza! Che abisso! M'è svelato il mistero del doppio Nome! Il mistero ond'è cinto s'è squarciato per me! Vedo... vedo... Io ho vinto!...

(Cade a terra.)

IL MESSAGGERO (aprendo la sua lanterna)

La fiamma è spenta già. Un'altra se ne accenderà.

(Silenzio penoso, ansioso)

SENDER

Maier! Questo buio! Luce! Luce!

(Maier accende alcune candele.)

IL MESSAGGERO (andando con gran calma verso Sender)

Col padre dello sposo ogni accordo fu preso?

SENDER (stupito e un po' impaurito)

Sì.

IL MESSAGGERO

Promettono i parenti, e mancano talvolta ai giuramenti! Poi, lunghe liti innanzi al Tribunale delle Thorà. Fratello, attento, attento!

SENDER (sgomento)

Chi è costui? Chi lo conosce?

MAIER

Non è di qui. È un messaggero.

SENDER

Che vuole da me?

MAIER

Non so.

SENDER (scuotendosi, cercando deviare il proprio pensiero, con affanno)

Ascher! Corri a casa mia! Ogni cosa pronta sia! Cibi e vino! Un festino! Ascher, corri a casa, su!

(Ascher esce di corsa, seguito da due degli uomini giunti con Sender.)

Finchè tutto pronto sia là, a parlare - eh! eh! - stiamo qui. Dite, dite, miracoli nuovi il nostro Rabbi compì? Ha detto qualche parola nuova, nuova? Vorrei saperla. Sarà una perla, sarà.

PRIMO BATLON (all'altro Batlon)

Tappa, tappa la bottiglia e doman la si berrà.

SECONDO BATLON (fra sè, senza dar ascolto all'altro Batlon)

Oggi Sender sposa la figlia e in sua casa il festin sarà.

SENDER

Quando il Rabbi parla, che sapienza, che santità!

IL MESSAGGERO (facendo segno di tacere)

Ecco una sua parabola: "Un giorno, un ricco avaro andò da lui. Alla finestra il Rabbi lo condusse. "Che vedi?,, - chiese - "Gente, amici, fratelli!,, Ad uno specchio lo condusse il Rabbi. "E qui che vedi?,, "Me, vedo, me solo,,. Ed il maestro: "C'è alla finestra ed allo specchio un vetro! Ma nello specchio, dietro il vetro, c'è uno strato d'argento. Così, in esso, più fratelli non vedi, ma te stesso,,.

SECONDO BATLON

Parole più dolci del miele!

PRIMO BATLON

Santissime, santissime parole!

SENDER (borbottando tra sè)

Eh! Eh!

(poi, alzando improvvisamente il capo e fissando il Messaggero)

C'è offesa per me?

IL MESSAGGERO (ambiguo)

Non c'è.

SENDER (lasciando bruscamente il suo posto)

Danziamo, danziamo! La figlia di Sender si sposa.

(pomposo)

Eh! Eh! E non si danza? Eh! Eh! Su, fratelli, su, su, amici miei! Mostriamo che siamo bravi ebrei di Miropol.

PRIMO BATLON

Ballo tondo, buoni ebrei!

MAIER e SECONDO BATLON

Ballo tondo, ballo tondo!

(Sender e i due compagni giunti e rimasti con lui, i Batlon e Maier, ciascuno con una mano sulla spalla del vicino, in modo da far cerchio, girano lentamente sullo stesso posto, con espressione estatica, cantando a bocca chiusa un'aria monotona.)

SENDER (rompendo il cerchio)

Ora un ballo più giocondo!
Mazal Tov! Mazal Tov!

PRIMO BATLON

Ora un ballo più giocondo!

MAIER (ai talmudisti)

Voi, ragazzi, tutti qui! Su, venite qui da me!

PRIMO, SECONDO BATLON, ALCUNI TALMUDISTI e I DUE COMPAGNI DI SENDER

Mazal Tov! Mazal Tov!

(Quasi tutti i talmudisti si uniscono alla danza sempre gradatamente più animata e nervosa nel ritmo e nel canto)

SECONDO BATLON (staccandosi quasi subito dagli altri)

Hanan, Hanan, dove sei? Balla tutti i buoni ebrei.
Balla anche tu!

(Al Secondo Batlon s'uniscono, per cercare Hanan, due dei talmudisti che non partecipano alla danza.)

SENDER (turbato, staccandosi anch'egli dalla danza non appena ode il nome di Hanan)

Hanan qui? Il mio piccolo Hanan! Eh! Eh! Fatti vedere, piccolo Hanan!

MAIER (scorgendo Hanan disteso a terra)

Dorme là.

SENDER

Sveglialo, sveglialo! Piccolo Hanan!

MAIER (lo tocca, lo scuote, lo solleva, sorregge il corpo inerte tra le braccia)

Non si sveglia!

(Il Messaggero s'accosta, tende le braccia; Maier lascia lentamente cadere su quelle braccia il corpo di Hanan, che piano, piano, scivola ai piedi del Messaggero. Maier fa tacere i talmudisti e i due compagni di Sender, che, incoscienti ed esaltati, continuavano a danzare e a cantare dall'altra parte della Sinagoga. Sender s'accosta con paura.)

PRIMO BATLON (che si era staccato dal cerchio dei danzatori, s'avvicina, col suo penoso passo di vecchio, ed osserva attentamente, fra la trepidante attesa degli astanti, il corpo del giovane, illuminandolo con un cero.)

(Dopo un istante di esitazione e di sgomento:)

È morto!

TUTTI (tranne il Messaggero)

Morto!

SECONDO BATLON (con terrore)

Dalle sue mani è caduto il libro della Cabala!

(Tutti corrono verso l'uscita. Sender, più lento, guarda da lontano il cadavere.)

SENDER

Piccolo Hanan!

(coprendosi gli occhi con le mani e fuggendo)

Ah! Quel povero viso!

(Tutti sono usciti: qualcuno guarda dall'uscio.)

IL MESSAGGERO (impassibile)

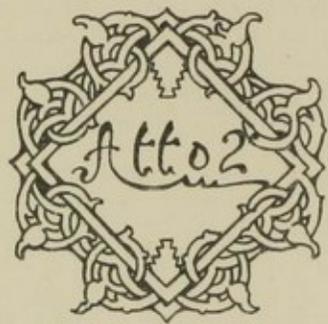
Le potenze malvage l'hanno ucciso!

(Oscurità. Solitudine. Il Messaggero riaccende la lanterna al cero quasi consumato che il Primo Batlon aveva portato presso Hanan per meglio osservarlo. Il cero, trasmettendo la fiamma, si spegne. Dalla lanterna scende una bianca luce sul volto pallido e tormentato del morto.)

Lentamente si chiude il velario.

FINE DEL PRIMO ATTO.







La piazza del villaggio di Brinizza. È l'ora del crepuscolo.

A destra una vecchia Sinagoga e, davanti ad essa, una tomba con una stele. A sinistra la casa di Sender, col portone aperto che dà sopra un cortile. Ai lati del portone panchine di pietra. Tra la casa e la Sinagoga, una viuzza caratteristicamente ebrea, che va verso il fondo, e, sul fondo, svolta passando davanti al disegno un po' indefinito e mesto del cimitero.

Il cortile della casa di Sender è pieno di gente, in gran parte mendicanti. Si odono voci di gente allegra, ritmi di danza. Nel piazzale arrivano altri mendicanti.

I MENDICANTI DELLA PIAZZA

Sender, Sender! Siam venuti da lontano! Il Signore sia con te! In tua figlia ti protegga! A te crescano i nipoti, nella gloria del Signore! La tua figlia è come l'alba d'un bel giorno del Signore! Come i puri gigli d'Hebron olezzando fiorirà!

(Una fila di servi esce dal portone recando piatti di cibi, fiaschette d'acquavite per i mendicanti. Li conduce Frade. Acclamazioni. I mendicanti mangiano avidamente, commentando:)

Arrosto! Pesce! Acquavite! Mangia! Bevi! Belle nozze! Giorno raro! Quando mai tanto pesce mangerai? Tanto arrosto? Mangia! Bevi! Dite, dite che acquavite! Che acquavite!

(Un gruppo di mendicanti forestieri circonda la stele e legge le parole che vi sono incise, curiosamente.)

FRADE (indicando la tomba)

È la tomba dei santi fidanzati che han patito il martirio! Orrenda storia!

PRIMO BATLON (lamentosamente)

Ahi! Ahi!

(I due Batlon, alternativamente parlando, narrano la storia dei due fidanzati uccisi. La folla si fa attorno e segue il racconto con commozione, senza però interrompere l'avidio mangiare.)

PRIMO BATLON

Ahi, ahi! Son già cent'anni...

SECONDO BATLON

Il pogròm! Il pogròm!

PRIMO BATLON

... vennero i cosacchi.

SECONDO BATLON

Saccheggì, massacri, violati i luoghi sacri!

PRIMO BATLON

Incendi e stragi e pianto!

ALCUNE MENDICANTI DI BRINIZZA (facendo eco alle parole dei due Batlon)

Ahi, ahi! Son già cent'anni, vennero i cosacchi!

SECONDO BATLON (indicando la tomba)

E questi due innocenti caddero uccisi, sotto il bal-dacchin nuziale, qui!

I MENDICANTI

Caddero uccisi, qui!

PRIMO BATLON

E furono sepolti in una sola fossa, entro la terra rossa del loro sangue!

SECONDO BATLON

Ahi! Ahi!

FRADE

Or, quando si fan nozze, un sospirar somnesso da questa tomba sale!

SECONDO BATLON

E dura ancora adesso una pietosa usanza:...

PRIMO BATLON

Ogni corteo nuziale qui passa e sosta e danza...

FRADE

... per rallegrare un poco i fidanzati estinti.

I MENDICANTI (lamentosamente)

Ahi! Ahi!

SECONDO BATLON

Vennero i cosacchi...

PRIMO BATLON

... e strida, e pianto...

FRADE

... e fuoco, e fuoco!

TUTTI

Saccheggì, massacri, violati i luoghi sacri, incendi, e stragi, e pianto... Il pogròm! Il pogròm! Ah! Ah!

(Gradatamente la lamentazione si placa e sta per cessare, quando dal portone della casa di Sender esce Maier, che, facendosi imbuto d'una mano alla bocca, grida:)

MAIER

Gente, gente, udite! Siate di qui, veniate da lontano, non importa! Il ricco Sender v'apre la porta, e cinque soldi generosamente dona a ciascuno! Ah, benedite questo giorno, gente!

TUTTI I MENDICANTI

Cinque soldi!... Cinque soldi!

(Entrano tumultuosamente nella casa di Sender. La nutrice rimane in scena presso il portone - che vien socchiuso - guardando dentro al cortile. Maier fa per rientrare nella casa di Sender, quando gli appare il Messaggero.)

MAIER

Scholòm aleichèm! La pace sia con voi! Eccovi ancora nel nostro villaggio! Di ricche nozze giorno è questo! Incontraste lo sposo nel viaggio? Tarda a venir.

IL MESSAGGERO

Giungerà troppo presto!

(Il Messaggero s'allontana. Maier entra nella casa di Sender. Al suo apparire nuove gride lo accolgono nel cortile dove la danza riprende più intensa.)

FRADE (sempre guardando dentro)

Ohì di me! Leah balla ancora coi mendicanti! Le farà male!

(gridando)

Leah! Leah!

(Lo strepito si fa più vicino. Sgorgano dalla porta di Sender i mendicanti.)

UNA GOBBA

Ho danzato con la sposa!

UNA SCIANCATA

Anch'io!

UNA ZOPPA

Anch'io, anch'io!

UN MENDICANTE CON LE GRUCCE

Perchè balla soltanto con le donne?

UNO STORPIO

Vorrei girar, saltar con lei!

(pizzicando una mendicante)

Con lei, non con te!

(La mendicante manda uno strillo.)

FRADE (gridando)

Leah, non ballare più!

(Appare un gruppo di lerce vecchie e giovani e di bambini, danzando. Tra di essi esce Leah. Due donne sono aggrappate a lei e ballano grottescamente. Leah fa come esse, pallida, smarrita, con la testa indietro, gli occhi socchiusi, con una specie di disperazione. Due comici suonatori accompagnano coi loro strumenti la danza.)

I MENDICANTI

Su, su, su! Balla ancora, su! Balla con me! Ha ballato con la gobba! Ha ballato con la zoppa, e con me ballar dovrà...

LEAH

Mi stringono, mi toccano con mani di gelo! Viscide, ossute! Ah, che vertigine! Mi gira la testa! Il cuore s'arresta!

(La danza si fa più stringente e vertiginosa, con orrore crescente. Intorno a Leah danzano tutti, chi accompagnandosi col picchio delle mani, chi battendo fragorosamente i piedi, chi cantando e agitando le braccia, chi sghignazzando. La luce va sempre più mancando. Leah è ora fiancheggiata da una donna gobba e da una vecchia zoppa; poi da due donne piccole e grassissime, le quali faticosamente cercano seguire con ridicole mosse il ritmo vivacissimo della danza.

Il giorno è giunto alla sua estrema agonia. A poco a poco, di tra la folla, scivolano, strisciando sul terreno e quasi emergendo da esso, delle figure livide. La visione dei mendicanti va sempre più attenuandosi e sparisce. Ora si vedono solo quelle ombre spettrali in una luce spettrale. È una danza incorporea e macabra. Da questi fantasmi si stacca una terribile cieca e s'accosta a Leah, e, senza toccarla, la costringe con potente suggestione a ballare sul suo stesso ritmo.)

LA CIECA

Io son senz'occhi, cieca della più nera cecità! Nella mia tenebra bieca tu verrai, ciascun verrà! Il ritmo della danza le mie ossa aride scuote! Specchia la tua speranza nelle mie orbite vuote! Gira, gira!

A tondo così gira anche la falce! Gira, alla fin del tuo dì, c'è un sudario, un fossa, un salce! Op là, op là!

(Le ombre svaniscono. Dal nero della scena riemergono i mendicanti con una bieca improvvisa sghignazzata e nella loro volgare danza. Leah quando le mani della cieca, imposte su di lei, non la sorreggono più, vacilla e sta per svenire. Fraide accorre, l'accoglie tra le braccia, la conduce verso una panchina dove la fa sedere. Poi con un gesto imperioso della mano, manda via i mendicanti, che si disperdono. Rivolgendosi a Leah, l'accarezza, le tocca e le riacomoda le vesti.)

FRAIDE

Leah, il tuo candido vestito com'è guasto e gualcito!

LEAH

Quando si lascia sola la fidanzata prima delle nozze, gli spiriti malvagi la portano lontano.

FRAIDE

Non evocar gli spiriti! Son da per tutto, spiano ed odono, occhi invisibili, ali, artigli nell'etere oscuro, pronti a scagliarsi su chi pronuncia il loro nome impuro!

LEAH

No, no, nutrice. I neri spiriti non sono attorno a noi, nell'aria. Ma i morti, i morti che non hanno compiuta tutta la vita. C'era un pallido giovane, qui, tra di noi, di grande anima, spirito profondo, e a lungo doveva vivere nel mondo! Ma, d'improvviso, il fil della sua vita fu reciso, prima dell'ora giusta! E l'hanno avvolto in un sudario e poi l'hanno sepolto!

LA VOCE LONTANA DI HANAN

... m'hanno sepolto...

(Un lontano bagliore sembra levarsi ed effondersi dal cimitero e raggiungere funereo la scena al primo suono della voce lontana di Hanan;

lieve sprizzar di scintille in quel bagliore che deve essere appena, se si può dire, l'ombra della luce.)

LEAH

Che sono divenuti i suoi dì non vissuti? E le parole spente...

LA VOCE PIÙ VICINA DI HANAN

... le mie parole spente...

LEAH

... sulle sue labbra esangui?
Le preghiere non dette?

LA VOCE DI HANAN

... le mie preghiere...

LEAH

I dolori e le gioie che dovevano essere suoi. I pensieri non pensati...

LA VOCE DI HANAN (lontana)

... i pensieri non pensati...

LEAH

... i suoi figli non nati...

LA VOCE DI HANAN (più lontana)

... i miei figli non nati...

LEAH

...dove sono, nutrice? Se si spegne una lampà, si riaccende e sfavilla finchè sia inaridita. Se si spegne una vita che non fu consumata, più non c'è una scintilla che ridesti la vampa! O nutrice, perchè?

FRAIDE

L'Altissimo lo sa!

LEAH

La vita umana, nutrice, non si perde. Chi muore prima d'esser giunto a sera, torna, sì, torna a vivere il suo giorno! Mia madre è morta, ma farà ritorno. Oggi la chiamerò! M'udrà! Verrà alle mie nozze, ed il corteo nuzial guiderà!

(con estrema commozione)

Vedí tu quella tomba? Io li conosco, i due innocenti sposi insanguinati!

(come seguendo con gli occhi una visione)

Giovani e belli sorrideano assorti nella dolcezza del raggiunto sogno. Uccisi li han, ma non divisi. Morti, uniti stanno.

(con potenza drammatica e in tono solenne)

O santi fidanzati, uscite dalla tomba! Alle mie nozze v'invito, o voi che siete sempre assieme.

(La nutrice entra in casa per prendere il manto nero di Leah. Leah resta sola. Appare davanti a lei il Messaggero.)

IL MESSAGGERO

Vergine!

LEAH (con un brivido volgendosi)

Chi siete? Che volete?

IL MESSAGGERO (con grande calma e chiarezza)

Le anime dei morti tornan quaggiù, ma non spiriti eterei, senza più corpo, come avverrà quando avran raggiunto l'alta purezza! La colpevole anima assume aspetti bestiali o s'imprigiona entro la dura scorza o nei rami contorti degli alberi. O dei novelli nati nelle gracili forme si rifugia.

LEAH

Ah, parla, parla ancora!

IL MESSAGGERO

Ed ogni maledetta anima errante che non trova riposo, del corpo altrui talora s'impossessa, ed in quel corpo, alla fine, si purifica.

Ciò si chiama "dibuk",!

(Sparisce.)

(Escono dal portone Sender con Frade che reca il manto nero.)

FRADE (parlando a Sender)

Danzò coi mendicanti, ed ora si riposa.

SENDER

Essere benigna ai poveri è santa e dolce cosa.

LEAH

A pregar sulla tomba di mia madre or debbo andare.

SENDER

Va, figlia, va al cimitero. Accostati alla tomba della tua Madre. Invitala alle nozze. Conduca la sua sola figliola al matrimonio. E parlale di me. Dille che t'ho cresciuta, vergine, casta e pia. Ora t'affido a un degno adolescente di famiglia eccellente.

(S'asciuga una lagrima.)

Va, figlia, al cimitero.

(Entra in casa.)

LEAH

Nutrice, posso invitare altri morti alle mie nozze?

FRADE

Solo i parenti stretti: il nonno, la nonna, la zia Mirelè, il prozio Jacob...

LEAH

E un altro, un altro che parente non m'è?

FRADE

Taci, figlia. Ho paura. Dicon ch'è morto male.

(Leah piange.)

Non piangere, creatura. Invitalo, non piangere!
Questo peccato prendo su di me. Ma dove fu sepolto? Io non lo so.

LEAH

Ho visto in sogno la sua tomba abbandonata nell'ombra grigia, livida e tetra, col nome scolorito. E apparso anch'egli m'è nel sogno, bianco, stanco. E ripeteva con sospiri e con pianto: "O Leah, non dimenticarmi!", Poi disparve ed anche la voce si tacque. Or la conosco la sua tomba! La troverò, la riconoscerò! L'ho veduto!

(Entrano due ragazze correndo.)

GITEL

L'ho veduto!

BASIA

L'ho veduto!

LEAH (atterrita, mandando un grido)

Chi?

GITEL

Lo sposo!

BASIA

Lo sposo!

GITEL

Ha i capelli neri!

BASIA

Ha i capelli biondi!

GITEL

Neri...

BASIA

... biondi!

GITEL

Neri!

BASIA

Non è vero!

GITEL

Non è vero!

GITEL e BASIA

Corriamo a veder!

(via di corsa)

LEAH

Vieni, nutrice, andiamo.

(Si avvolge nel manto nero ed esce con Frade.)

(Per un momento la scena rimane vuota. Poi s'ode, sempre più vicino, il suono gaio di alcuni strumenti. Irrompono i mendicanti dalla viuzza, gridando:)

I MENDICANTI

Lo sposo! lo sposo!

(Entra un piccolo corteo, guidato da alcuni grotteschi e comici suonatori. Si compone di Nachmann, del figlio Menascè - lo sposo -, del rabbino, del maestro di scuola, dei parenti di Menascè e di qualche amico, tutti vestiti a festa, pittorescamente.)

(Sender appare sull'uscio di casa.)

SENDER

Scholòm! Scholòm!

(Nachmann abbraccia Sender.)

NACHMANN

Sender, Dio sia con te! Eccoti il figlio mio! Sarà il tuo figlio! Benedicilo!

(Lo sposo si accosta timidamente e goffamente a Sender.)

SENDER

Benedetto! Il Signore sia con te, con la tua sposa.
E la tua casa prosperi nei secoli.

(Abbraccia lo sposo ed entra con gli ospiti in casa.)

UN MENDICANTE ZOPPO

Non è bello!

UNO SCIANCATO

Non è bello!

UN CIECO

E non si mangia più.

UNO STORPIO

Che pranzo pitocco...

UNO SCIANCATO

E la focaccia?

IL CIECO E LO STORPIO

L'avevano promessa...

UNO ZOPPO

E invece niente focaccia...

UN CIECO

Due sorsetti d'acquavite...

UNO STORPIO

E cinque soldi...

UNO SCIANCATO

Peuh! vecchio spilorcio...

LO STORPIO, IL CIECO, LO ZOPPO

... niente, niente focaccia!

(Sender e i suoi ospiti riappaiono dalla casa.)

NACHMANN (a Sender)

La tua figlia dov'è?

SENDER (ai mendicanti)

Dov'è mia figlia?

VOCI TRA LA FOLLA (chiamando)

Leah! Leah!

UNA MENDICANTE ALLAMPANATA (accorrendo)

Giunge con la nutrice.

UNA MENDICANTE CON UN BIMBO IN BRACCIO

Pallida...

UNA GOBBA

Estenuata! Sembra una morta che cammini...

SENDER (correndo nella viuzza dalla quale si vede apparire Leah sostenuta dalla nutrice)

Figlia! Mia figlia! La sposo è qui!

FRADE

Sulla tomba di sua madre è svenuta!

SENDER

Mia Leah, povera Leah! Consolati, sorridi! È il giorno lieto delle tue nozze. Questo è il tuo sposo. Sarai felice!

(ai servi)

Tutto pronto sia.

(Le donne e poi gli uomini pregano salmodiando sommessamente. I suonatori riprendono la loro musicchetta accompagnati burlescamente da alcuni ragazzi.)

I servi affrettano, intanto, i preparativi delle nozze secondo il pittoresco rito ebraico. La scena risplende di lumicini, che punteggiano il buio senza però vincerlo. Il rito si svolge con una certa pompa. Leah, che è stata condotta dentro la casa, riappare con le vesti nuziali sotto il caratteristico baldacchino. Le donne (non le mendicanti) la fanno sedere sopra una sedia vicino al muro. Leah rimane immobile. Dalla viuzza giunge il rabbino con gli accoliti. Menascè, il padre, i parenti e i suoi amici son schierati di fronte a Leah. Tra Leah ed essi, più in fondo, sta Sender. Frade è vicina a Leah. Menascè ha tra le mani un velo bianco col quale deve coprire il capo dello fidanzato. A questo punto il Messaggero esce dalla Sinagoga e si ferma presso la tomba. Quando Menascè sta per velare Leah, essa balza in piedi, con violenza isterica e respinge il fidanzato gridando:)

LEAH

Tu no, tu no! Il mio fidanzato tu non sei!

SENDER (esterrefatto)

Leah, figlia, che hai?

LEAH (tendendo le braccia verso il sepolcro)

Soccorso, soccorso, sposi innocenti, martiri santi!

(Cade, la rialzano.)

LEAH-DIBUK (come se nello spasimo della sua voce parlasse il morto Hanan)

Ah! Voi m'avete sepolto sotto molta terra pesante!
Ma l'ho scossa, la dura terra, e sono ritornato a lei,
a quella che m'era destinata, per non lasciarla più!

MAIER

È impazzita!

(Voci, clamori; poi silenzio.)

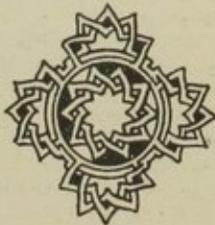
IL MESSAGGERO (balzando sul sepolcro)

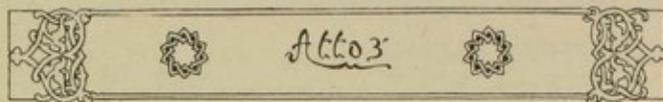
Dibuk! Dibuk!

(La scena s'è fatta paurosamente oscura. Corre nell'aria come un brivido di cose occulte; un vento che ha spento le luci agita spasmodicamente le tende della casa e le fronde degli alberi lontani. Rapidi bagliori fosforici nel cielo.)

Si chiude rapidamente il velario.

FINE DEL SECONDO ATTO.





Una grande stanza nella casa del Rabbi Ezriel di Miropol. A sinistra una porta che conduce alle altre stanze e all'oratorio. Nel mezzo una grande porta a volta che mostra la strada. A destra un grande tavolo, coperto d'una tovaglia bianca, lungo quasi tutta la parete. In capo di questa tavola una poltrona, sulla quale Reb Ezriel, vecchio, pallido, sonnecchia, vegliato da alcuni ebrei. Altrove sedie, panche, una piccola Arca Santa, che contiene le Thorà, con davanti un leggìo. È sabato; le preghiere della sera stanno per finire. Alcuni ebrei cantano ancora qualche versetto.

MICHAEL (entra affannato e dice sottovoce a Reb Ezriel:)

Rabbi, Rabbi, Sender di Brinizza invoca aiuto. Una grande sciagura l'ha colpito. Il dibuk s'è incarnato nel corpo di sua figlia, proprio nel giorno santo delle nozze.

REB EZRIEL

(Quando il vecchio fa cenno di voler parlare, gli ebrei che lo attorniano interrompono subitamente le loro preghiere.)

Perchè viene da me? Chi son io, povero vecchio stanco?

MICHAEL

L'inviato tu sei, Rabbi, di Dio.

REB EZRIEL

Sono più debole d'un debole bambino. Son io, son io che ho bisogno d'aiuto, e tutti lo chiedono a me, e piangono, e piangono, ed io non ho più forza!

MICHAEL

Rabbi, il tuo avo risuscitava i morti.

REB EZRIEL (animandosi)

E con un grido sol scacciava il díbuk! Ei mi darà il potere che mi manca. Venga Sender.

(Con un cenno fa uscire gli altri presenti.)

MICHAEL (s'affaccia alla porta e chiama Sender.)

SENDER (entrando con grande agitazione:)

Rabbi, salva mia figlia! La mia unica figlia!

REB EZRIEL

Come tanta sventura è piombata su lei? Quale colpa ha commessa?

SENDER

È una vergina pura, dolce, pia, sottomessa...

REB EZRIEL

Ahí, la colpa dei padri sopra i figli ricade!

SENDER

Se ho peccato, espierò.

REB EZRIEL

Hai chiesto al díbuk il suo nome? Chi è?

SENDER

Non vuol dirlo. Ma tutti noi l'abbiamo riconosciuto. Era uno studente, morto improvvisamente nella nostra Sinagoga. Stanco, pallido, macero, studiava la Cabala e pareva maniaco.

REB EZRIEL

Qual poter l'ha distrutto?

SENDER

Un potere maligno. Diceva che Satana è santo e voleva botti d'oro.

REB EZRIEL

Lo conoscevi?

SENDER

Veniva alla mia casa, sedeva alla mia mensa.

REB EZRIEL

L'hai forse offeso?

SENDER

No... non so... non ricordo.

REB EZRIEL (con uno sguardo scrutatore)

Umiliato l'hai forse? Pènsaci! Pènsaci!

(con maggior energia)

Pènsaci!

Conduci qui tua figlia.

(Sender esce. Torna immediatamente con Frade che sorregge Leah. Leah si ferma sull'uscio e non vuole entrare.)

SENDER (supplichevole)

Non far vergogna al padre tuo, davanti al santo Rabbi!

FRADE

Vieni, colomba, vieni!

LEAH (sottovoce)

Non posso... non posso...

REB EZRIEL

Vergine, ti comando d'entrare.

(Leah entra. Il Rabbi le fa segno di sedere. Leah obbedisce, ma subito dopo balza in piedi e grida:)

LEAH-DIBUK

Non voglio star qui!

REB EZRIEL

Díbuk, chi sei?

LEAH-DIBUK

Rabbi di Miropol, tu sai bene chi sono.

REB EZRIEL

L'anima d'un morto - dicono le Sacre Scritture - non deve restare fra i vivi.

LEAH-DIBUK

Morto non sono.

REB EZRIEL

Lasciasti questo mondo e tornarvi non puoi, se non suoni la tromba che trarrà d'ogni tomba le ossa aride.

LEAH-DIBUK

Rabbi di Miropol, conosco il tuo potere. So che alle tue parole obbediscono gli angeli e gli arcangeli. Ma su me non puoi nulla. Io non ho dove andare. Nel cielo, sulla terra, negli spazi infiniti, per me asilo non c'è. Ogni strada m'è chiusa, ogni varco è sbarrato, e, dovunque, in agguato stan le forze del male, per scagliarsi su me! Or che l'anima mia ha trovato un rifugio, non scacciarmi di qui! Non scacciarmi di qui!

REB EZRIEL (con profonda compassione)

Anima errante, anima senza pace, mi fai tanta pietà! E, per salvarti dagli spiriti neri, tutta la mia potenza impiegherò. Ma lascia questa vergine!

LEAH-DIBUK (gridando)

No.

REB EZRIEL

Michael! Chiama i fedeli della Sinagoga!

(Michael introduce dall'oratorio dieci ebrei.)

REB EZRIEL (sempre debolissimo e fievole)

Santa Comunità, mi dai l'autorità, nel nome tuo, sul capo tuo, col poter tuo, di scacciare uno spirito dal corpo d'una vergine giudea?

I DIECI EBREI

Rabbi, nel nome nostro, sul capo nostro, col poter nostro, ti diamo l'autorità di scacciare uno spirito dal corpo di una vergine giudea.

REB EZRIEL (levandosi in piedi e come animato da un po' di forza nuova)

Dibuk! Io, Ezriel, figlio d'Itzel, t'ordino d'uscire dal corpo di costei, senza far male ad anima vivente.

LEAH-DIBUK

Nel nome dell'Onnipotente, questa è la mia fidanzata!

IL MESSAGGERO (che s'era affacciato alla porta di fondo quando erano entrati gli ebrei e vi era rimasto, sommerso nella penombra)

È la sua fidanzata!

REB EZRIEL (volgendosi, profondamente sorpreso, verso di lui)

Che dici tu, straniero? Che sai? Chi sei?

IL MESSAGGERO

Io sono il Messulà, il Messaggero. Reco novelle importanti, alte e segrete.

REB EZRIEL (volgendo gli occhi severi su Sender)

Sender!

SENDER

Rabbi, Rabbi... non so... non ricordo...

LEAH-DIBUK (supplichevole)

Questa è la mia fidanzata! Nessuno me la toglierà! Con lei voglio restare per l'eternità.

IL MESSAGGERO

In un giorno solenne, nella casa del Rabbi, Sender di Henie, Nissen di Rivha s'incontrarono, amici, più che fratelli.

SENDER (stracciandosi le vesti)

È vero, Rabbi, è vero! A Nissen ho promesso:
"Se il mio letto sarà benedetto, ed una figlia nascerà, se a te un figlio Iddio darà, siano sposi un giorno, nel nome del Signore!,,

REB EZRIEL (china la testa e si copre la faccia con le mani, immerso in un profondo dolore.)

SENDER (umilmente, cercando una scusa, con evidente falsità)

Ma poi Nissen partì. Di lui più nulla seppi, e fu dimenticata la promessa.

LEAH-DIBUK (gridando)

Questa è la mia fidanzata!

REB EZRIEL

Convoco il tribunale delle Thorà.

(Fa cenno a due fra i dieci ebrei che vengono ad assistersi ai lati. Agli altri fa segno che vadano. Anche Leah esce, condotta via dalla nutrice. Restano soli il tribunale, Sender e il Messaggero, quest'ultimo sempre presso la porta di fondo, che viene chiusa. Reb Ezriel si copre col Taleth e si avvolge la fronte e il braccio sinistro coi Tefilim.) (*)

REB EZRIEL

Sender, ti giudichiamo.

IL MESSAGGERO (impassibile, parlando con voce quasi eterea, tanto che alle sue parole nessuno volge la testa, come se esse venissero da una rivelazione interiore)

Nissen ebbe un figlio e grande fu la sua gioia.
Ma poi morì. Ed il suo figlio andava per il mondo, con anima purissima sublime, verso la meta sua, verso la vergine predestinata. E giunse alla città di Sender.

(*) Taleth, sciarpa rituale. — Tefilim, piccole libbie sacre, di cuoio, contenenti versetti della Bibbia.

REB EZRIEL (a Sender)

Quando il giovane entrò nella tua casa, tu lo riconoscesti?

SENDER

No.

IL MESSAGGERO

Sender era ricco e l'ospite era povero.

REB EZRIEL (a Sender, fierissimo)

Lo riconoscesti?

SENDER (chinando la testa con un sospiro)

Volevo, per mia figlia, ogni ricchezza, ogni felicità.

REB EZRIEL

E il giovane fu preso dalla disperazione, dalle potenze oscure, e perì.

IL MESSAGGERO

La povera anima vagava senza riposo.

REB EZRIEL

La povera anima si rifugiò, come dibuk, nella pura e pia tua figlia!

SENDER (cade in ginocchio.)

REB EZRIEL (parla sottovoce con gli altri due giudici, e poi volgendosi a Sender sentenza:)

Il Tribunale della giustizia parla così: Promessa che riguarda cose non create valore non ha. Ma poi che Sender causa fu di grandi mali, per Nissen che non ha più progenitura, e per suo figlio, noi sentenziamo che Sender di Brinizza doni ai poveri la metà dei suoi beni, e, ad ogni anniversario della morte di Nissen e del figlio, reciti, per essi, le preghiere dei defunti.

I DUE GIUDICI

Amèn.

SENDER

Amèn! Accetto la sentenza!

(Reb Ezriel si toglie il taleth e i tefilim.)

REB EZRIEL (a Sender)

Or manda un messo a dire al fidanzato di tua figlia che venga qui, col gioioso corteo, senza tardare.

(Sender esce e ritorna subito.)

REB EZRIEL (agli altri)

Torni qui Leah.

(Rientra Leah con la nutrice.)

Dibuk, giustizia ti fu resa. Ora obbedisci e va.

LEAH-DIBUK (con attitudine di sfida)

No!

REB EZRIEL (preso da sdegno, e come invaso da una vigoria sempre crescente che, al momento della scomunica, diventerà spaventosa, si rivolge a Michael:)

Michael, apri la porta, perchè il popolo assista all'esorcismo. Reca le sante Thorà, le sette trombe e sette candele nere!

(Michael apre la porta, introduce quindici uomini, distribuisce le trombe (*) agli ebrei entrati, colloca le candele nere davanti all'Arca Santa, dalla quale trae sette rotoli della Legge, che egualmente distribuisce. Un po' di folla si forma sulla strada, davanti alla porta.)

REB EZRIEL (a Leah)

Dibuk, che non ti pieghi al mio potere, agli spiriti alti ti consegno perchè ti scaccin con la forza. Suonate Tekiàh!

(*) Dette "Sciofar", sorta di buccina formata con un corno di montone.

LEAH-DIBUK

Muover nessun mi potrà!

REB EZRIEL

Se agli spiriti alti, Dibuk, tu ti ribelli, io ti dò in mano a quelli del medio piano, perchè ti trascinino lontano! Suonate Schevarim!

LEAH-DIBUK (stanca e depressa)

Ah, tutte le potenze del mondo son contro di me!
Gli spiriti del terrore son contro di me! Le anime dei giusti son contro di me! L'anima del mio padre è contro di me!

(con disperato impeto)

Ma fin che una scintilla di forza avrò, resterò, resterò, qui resterò!

REB EZRIEL (tra sè)

Una potenza grande l'assistè!

(Rimane in silenzio, facendo uno sforzo spasmodico per acquistare maggior forza, una forza mistica e tragica.)

Michael, porta via le Thorà, stendi una nera cortina sopra l'altare, accendi le nere candele! E ciascuno si copra col sudario!

(Anche Reb Ezriel, aiutato da Michael, si copre col sudario.)

(Volgendo gli occhi al cielo, e parlando con la concitazione di chi recita un inno di guerra:)

Signore mio! Sorgi, o Signore! Fa che i tuoi nemici sian dispersi innanzi a Te, come la sabbia e il fumo!
Sorgi, o Signore!

(a Leah)

Anima peccatrice, anima cupa, anima ribelle, col poter dell'Altissimo e la sanzion delle Scritture Sante, io, Ezriel, figlio d'Itzel, con la mia parola, spezzo

ogni legame che ti lega al mondo dei vivi ed al corpo ed all'anima della fanciulla Leah!

LEAH-DIBUK (*urlando*)

Ahi, son perduto!

REB EZRIEL

E ti scomunico da tutto Israel. Suonate Teruah!

IL MESSAGGERO

L'ultima scintilla de la gran fiamma divorata fu!

LEAH-DIBUK

Lottar non posso più!

REB EZRIEL

Ti sottometti?

LEAH-DIBUK

Mi sottometto.

REB EZRIEL

Dibuk, per lo stesso potere, per le stesse sanzioni, l'anatema su te scagliato io tolgo!

Spegnete le candele, togliete la cortina, esca il popolo!

(La folla, che si era adunata sulla strada, davanti alla porta, e che, con evidenti segni di sgomento e con esclamazioni mal represses, aveva seguito gli esorcismi del vecchio Rabbi, si allontana, e con essa il Messaggero. Si chiude la porta. Rimangono in scena i quindici ebrei, Reb Ezriel, Sender, Leah, Frade e Michael. Reb Ezriel con un bastone traccia attorno a Leah un cerchio, da sinistra a destra.)

REB EZRIEL (*ora tutta la forza l'ha abbandonato. Egli è ancora il debole e affranto vecchio di prima, e prega gemendo.*)

Signore del mondo, Dio di carità e di grazia, volgi lo sguardo a questa torturata anima errante! L'accogli nelle tue sante dimore, entro la pace senza tempo! Amèn.

GLI ALTRI (*tranne Leah*)

Amèn.

LEAH-DIBUK

Dite il Kaddisch per me. È di partir, di partir giunta l'ora...

REB EZRIEL (*con un fil di voce*)

Sender, recita il Kaddisch (*).

(Reb Ezriel e gli ebrei si tolgono il sudario, poi il vecchio Rabbi si lava le mani, secondo il rito.)

SENDER

Idgadal vejdkadasch semè rabbà...

(Seguita a recitare sottovoce la preghiera.)

LEAH-DIBUK (*balzando in piedi, con un grande grido*)

Ah!

(Ricade svenuta tra le braccia di Frade, che la porta verso una panca al fondo della stanza, dove si asside con lei. Intanto le forze mancano completamente a Reb Ezriel, che, lacrimante, tra i gemiti degli ebrei, sorretto da essi e da Sender, esce dalla porta di sinistra. Rimangono sole Frade e Leah svenuta.)

LEAH (*riaprendo gli occhi*)

Sei tu, nutrice? Stammi vicina. Ho paura...

FRADE (*dolcemente*)

Non temere, creatura! Da ogni assalto del male or sei sciolta e sicura. Di tue nozze ecco il giorno! C'è su te un batter d'ale biancoazzurre. Ed un coro, ecco, d'angeli io sento! Dai giardini dell'Edèn vien tua madre. Son d'oro le sue vesti e d'argento. Vien tua madre, e allo sposo dolcemente ti guida, santamente t'affida, bella, trepida e pura! Non temer, creatura! Da ogni assalto del male or sei franca e sicura...

(*) Preghiera per i defunti.

(La voce di Frade si è andata sempre abbassando. Vinta dall'oscurità e forse da un potere più forte, ella cade in languido sonno, quasi più non veduta per la crescente oscurità.

Si ode da lontano, come se venisse dalla parete di fondo, il Cantico dei Cantici, lievissimo, cantato da Hanan.)

LEAH

Chi sospira con pena sì profonda?

LA VOCE DI HANAN

Io.

LEAH

Odo la tua voce, ma non ti posso veder!

LA VOCE DI HANAN

Varcar m'è tolto il cerchio che ti circonda con mistico poter!

LEAH

La tua voce è dolce come il lamento dei violini nelle notti quiete. Chi sei? Dimmi, chi sei?

LA VOCE DI HANAN

Non lo so più! Mi sovviene di me, solo se mi pensi tu.

LEAH (mentre ella parla, la figura di Hanan si va, prima debolmente e poi sempre più chiara, disegnando sul muro, cosa tutta incorporea e fantomatica)

Io ricordo. Quante lagrime dolcissime, nel buio rapita da un incanto languido e triste! E sempre in sogno un volto m'appariva, un caro volto, in sogno, sempre. Eri tu?

HANAN

Sì.

LEAH

Io ricordo. I tuoi capelli eran morbidi ed umidi come di pianto. E gli occhi mesti e belli!

HANAN

Gli occhi del mio dolor!

LEAH

Solo di te, dormendo, solo di te, vegliando, l'anima mia chiedeva!

HANAN

Solo di me, dormendo, solo di me, vegliando, l'anima tua chiedeva! E l'anima mia ardeva nell'ombra per te!

LEAH

Poi sei partito.

HANAN

Poi son partito.

LEAH

E le tenebre scesero su me!

HANAN

Errai, cercandoti nel mondo, oltre il mondo, con spasimante pensiero! Le porte del mistero, per te, per te ho tentato! Poi son tornato.

LEAH

Poi sei tornato, e risentii la vita rifluire nel mio seno, con palpito di gioia! Ma tu, perchè m'abbandonasti ancora? Oh, dove sei fuggito, amore mio?

HANAN

Per esser tuo, perchè tu fossi mia, attraversai la livida pianura della morte. Ogni legge ho sfidato. Le leggi

del passato, le leggi del presente e di tutte le età. Lottai contro il più forte e contro il più potente, e lottai contro chi non ha pietà. Quando l'estrema scintilla di forza mi mancò, ho lasciato il tuo corpo, gemendo, stridendo, ed ora torno verso l'anima tua, verso l'anima tua, verso l'anima tua!

LEAH

Torna, torna, dolce fidanzato! Torna, mio sposo! T'ho aspettato tanto! Io ti porto morto nel mio cuore!

HANAN

Sono il tuo amore!

LEAH

Sei l'amor mio!

HANAN

L'amore senza gioia, l'amore che fu l'ombra di un sogno, senza parole.

LEAH

... senza carezze...

HANAN

... senza speranze!

LEAH

E sempre l'ombra di un sogno sarà. Ancora nel sogno, sempre nel sogno, ci rivedremo e culleremo insieme i nostri bimbi che non nasceranno, cantando così: *Ninna nanna, figliolini, che per voi non c'è la culla, non c'è fasce nè pannolini, la cuffietta non c'è, non c'è nulla! Ninna nanna, la culla non c'è!*

Ninna nanna, morticini che i vivi non piangono, ah, perduti e pur non nati...

HANAN

Figliolini pallidi e tristi...

LEAH

... che la mamma non ha mai visti...

HANAN

... *ninna nanna, la culla non c'è...*

(*Si ode lontano il suono allegro del corteo nuziale.*)

LEAH (atterrita)

Vengono a prendermi! Mi conducono in una casa straniera! A uno straniero mi danno! Oh, fidanzato mio vero, mio sposo, corri! Salvami! Non mi lasciare!

HANAN

Sì, torno, torno verso l'anima tua! Sì, torno, amore!

LEAH (con un grido disperato)

Amore!

HANAN

Amore!

(Ora Hanan non è più un'apparizione, ma quasi un corpo vivo.)

LEAH

Il cerchio è spezzato! Ti vedo! Ti vedo! Vieni con me!

HANAN (tendendo le braccia)

Vieni con me!

(Ora egli torna ad essere un'apparizione, verso la quale Leah corre.)

LEAH

Eccomi a te!

HANAN

Eccomi a te!

LEAH (inginocchiata davanti all'ombra di Hanan, con le braccia verso di esso)

Intorno a me si spande una luce infinita! Ecco, a te sono unita, per sempre!

(Hanan dolcemente si avvicina ancora, e religiosamente le copre il capo con un velo nero. Leah piega a terra, morta, ma qualche cosa di bianco esce da lei e si confonde con il bianco dell'apparizione di Hanan. È un rapidissimo più intenso fulgore, che si va attenuando fino a sparire. Un raggio intensissimo rompe l'oscurità della scena avvolgendo il corpo della fanciulla.)

VOCI DAL CIELO

Triste l'anima affonda nell'abisso del male, ma re-
denta e gioconda, su, su in alto risale! Elohim!
Elohim! Santo il nome! Santo il nome!

LA VOCE DI LEAH

Andiamo, andiamo sempre più in alto!

LA VOCE DI HANAN

Sempre più in alto!

LA VOCE DI LEAH

Ti amo!

LA VOCE DI HANAN

Ti amo! Mia!

LA VOCE DI LEAH

Tua!

(La visione della scena a poco a poco si vela, fino a scomparire.)

VOCI DAL CIELO

Fu stretto il patto nella presenza del Signore!
Elohim! Elohim! Santo il Nome! Israel! Adonai!
E sono sposi per l'Eternità!
Nel nome del Signore fu stretto il patto santo!
Sempre più in alto! Nel nome del Signore!
E per l'eternità!
Elohim! Elohim! Elohim!

Si chiude lentamente il velario.

FINE.



